

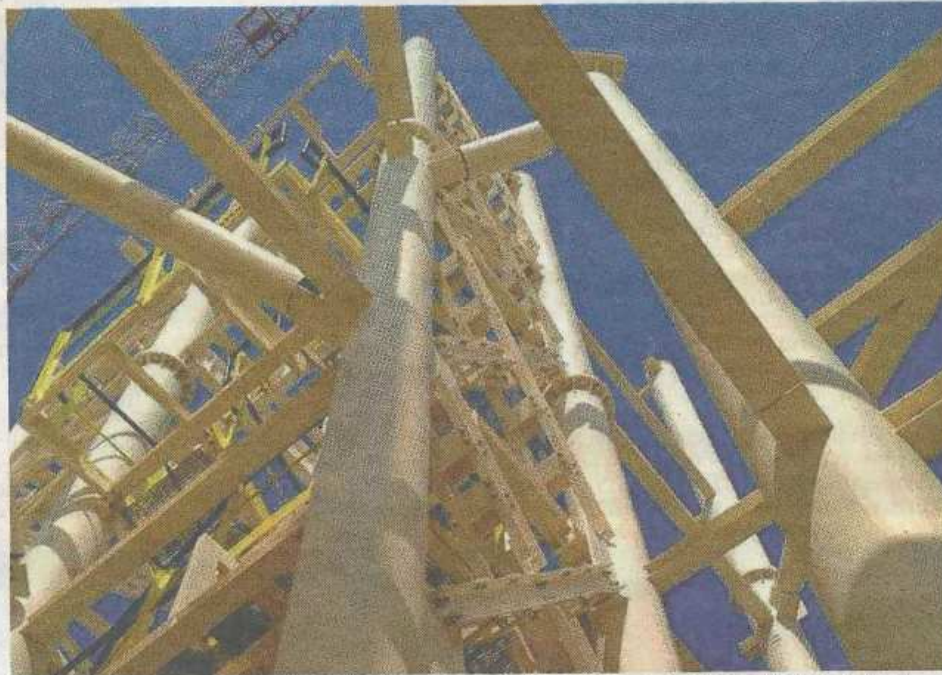
LA RIPRESA FATTA DI METALLO

La Scandiuzzi di Volpago cresce, trascinata dai mercati esteri: l'export vale l'85% del fatturato

di FABIO POLONI

La crisi ha colpito, eccome. Ma ora è il momento di rialzarsi in piedi. La Scandiuzzi Steel Constructions ha ripreso a correre, e lo ha fatto rimanendo aggrappata ai mercati globali, sulla scia di multinazionali del calibro di Siemens e Saint Gobain. «I volumi del 2008 e del 2009 sono lontani, ma adesso torniamo a crescere», dice Fulvio Scandiuzzi, amministratore delegato dell'azienda che porta il nome di famiglia. Sede a Volpago del Montello, stabilimento produttivo distaccato a Brindisi, l'azienda ha quarant'anni di storia e concentra il proprio *business* sulla grossa carpenteria metallica, non disdegnando "incursioni" in settori come quello degli impianti a idrogeno o dell'energia eolica. I ricavi del 2014 hanno sfiorato i 20 milioni di euro, nel 2015 l'obiettivo è di arrivare a toccare i 25.

Sono diverse le tipologie di prodotti della Scandiuzzi, «dalle infrastrutture come ponti e viadotti», spiega l'amministratore delegato, «agli impianti industriali, come quelli per vetrerie e cementifici. Tra i nostri clienti ci sono Fassa Bortolo e Grigolin, per fare solo due nomi, per loro



Una installazione della Scandiuzzi di Volpago. In alto a destra l'amministratore delegato, Fulvio Scandiuzzi

realizziamo gli impianti per la produzione dei premiscelati». Fulvio Scandiuzzi raccoglie l'eredità di un'azienda fondata da suo padre Renzo, sua madre Ivana Zanatta e suo zio paterno Mauro. «Il contesto globale è

estremamente difficile ma la nostra vocazione all'export ci permette di cogliere le opportunità di crescita anche lontano dall'Italia». La situazione geopolitica e le tensioni mediorientali preoccupano? «Al momento

non in maniera particolare, anche se nel recente passato abbiamo dovuto abbandonare il mercato libico, per noi molto fiorente negli anni Novanta». Mercati emergenti? «Cito in particolare il Nord Europa per il set-



La Eclisse di Pieve di Soligo
1300 telai al giorno per porte e finestre
Un'intuizione di carpenteria nata alla fine degli anni '80

tore petrolchimico, ci sono ottime prospettive di crescita», conclude Scandiuzzi. Nel 2009 il gruppo di Volpago è passato attraverso un concordato "speciale" per sopravvivere a una pesante crisi di liquidità:

ora il peggio è alle spalle, e i numeri sono lì a dimostrarlo.

Altra azienda con numeri di tutto rispetto nel comparto delle fabbricazioni in metallo è la Eclisse di Pieve di Soligo, che nel 2014 ha realizzato ricavi per oltre 42 milioni di euro e un utile superiore ai quattro milioni e mezzo. Una storia imprenditoriale nata alla fine degli anni Ottanta, quando un laboratorio artigiano di carpenteria metallica operante fin dagli anni Sessanta si specializzò gradualmente nella fabbricazione di controtelai metallici per porte e finestre. La decisione di diversificare in parte la produzione originaria della vecchia De Faveri srl deriva da un'intuizione avuta in fiera, quella di realizzare controtelai per porte scorrevoli a scomparsa, un prodotto nuovo e che consentiva lo sviluppo in serie. La storia di Eclisse comincia ufficialmente il 10 gennaio 1989, data in cui Luigi de Faveri fonda l'azienda Eclisse. Un progetto imprenditoriale che ha comportato consistenti investimenti per poter disporre di impianti industriali all'avanguardia e competere all'interno di un mercato altamente selettivo. Negli anni Novanta l'attività di Eclisse si sviluppa attraverso l'intraprendenza e l'impegno costante per la ricerca e l'innovazione. Oggi Eclisse è un marchio simbolo di un'azienda leader nel suo settore e in grado di produrre 1.300 telai al giorno e che conta più di 30 agenzie di rappresentanza, duemila distributori in Italia e dieci consociate nel mondo.

